

e s p o r t a z i o n i r e g i o n a l i

Secondo trimestre 2011

I dati Istat delle esportazioni delle regioni italiane relativi al secondo trimestre del 2011 presentano nuovamente risultati estremamente positivi per quelle emiliano-romagnole, che sono risultate pari a 12.306 milioni di euro, con un aumento del 15,0 per cento rispetto allo stesso periodo dello scorso anno (fig. 2). Si tratta, però, di una variazione inferiore a quella messa a segno nel trimestre precedente, quando la crescita era stata del 19,2 per cento (fig. 1). Il risultato è comunque migliore di quello riferito al complesso del commercio estero nazionale, che segna un incremento del 13,5 per cento (fig. 3). Questo dato regionale conferma la tendenza positiva avviata con l'inizio del 2010 e sensibilmente rafforzatasi nel corso del secondo trimestre dello scorso anno.

I notevoli incrementi conseguiti nel corso del 2010 sono dipesi dal confronto con i corrispondenti trimestri del 2009, che erano risultati sensibilmente negativi. Man mano che la buona ripresa ha riportato le esportazioni in prossimità dei precedenti livelli massimi toccati tre anni fa, il tasso di crescita tendenziale si è andato riducendo, pur mantenendosi elevato (fig. 1). L'indice delle esportazioni regionali a valori correnti (media trimestrale 2008 = 100) è risultato pari a 103,6 (fig. 1 e tab. 1), un dato analogo, ma lievemente infe-

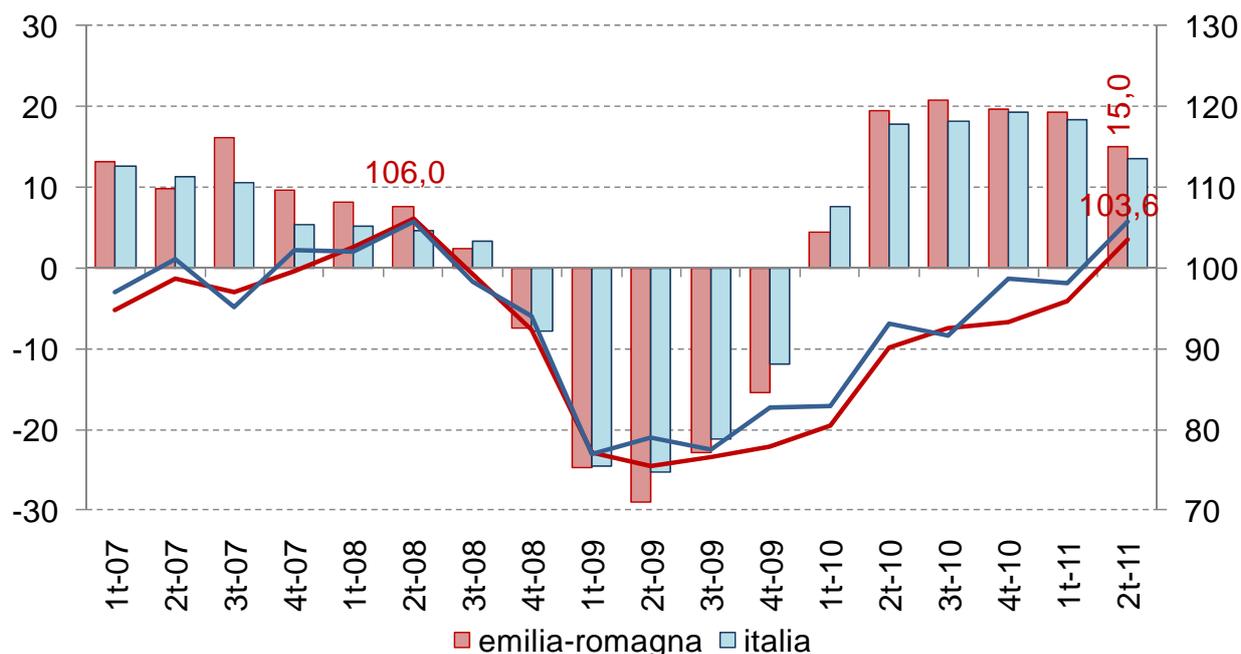
riore rispetto a quello nazionale (105,7).

I settori

I dati Istat mettono in luce i risultati notevolmente positivi conseguiti dai settori regionali del "tessile, abbigliamento, cuoio e calzature" (+23,4%), dei "macchinari e apparecchiature" (+22,8%) e "della metallurgia e dei prodotti in metallo" (+19,2%). Questi settori hanno messo a segno incrementi delle vendite all'estero notevolmente superiori a quelli conseguiti dagli stessi a livello nazionale (figg. 2 e 3). Questi però sono anche gli unici settori ad avere conseguito risultati superiori alla media regionale. Si registra quindi da un lato un segnale positivo per il settore della moda e dall'altro un segnale di attenzione per il rischio di caratterizzare con una "monocultura" meccanica le esportazioni regionali. I settori dei "macchinari e apparecchiature", "della metallurgia e dei prodotti in metallo" e dei "mezzi di trasporto" costituiscono il 51,3 per cento delle vendite sui mercati esteri (tab. 1).

Non mancano alcune aree di debolezza relativa. Si può rilevare che le vendite all'estero del settore regionale del "legno e del mobile" (+9,0%) hanno avuto un incremento superiore a quello nazionale, ma sensibilmente inferiore alla tendenza complessiva regio-

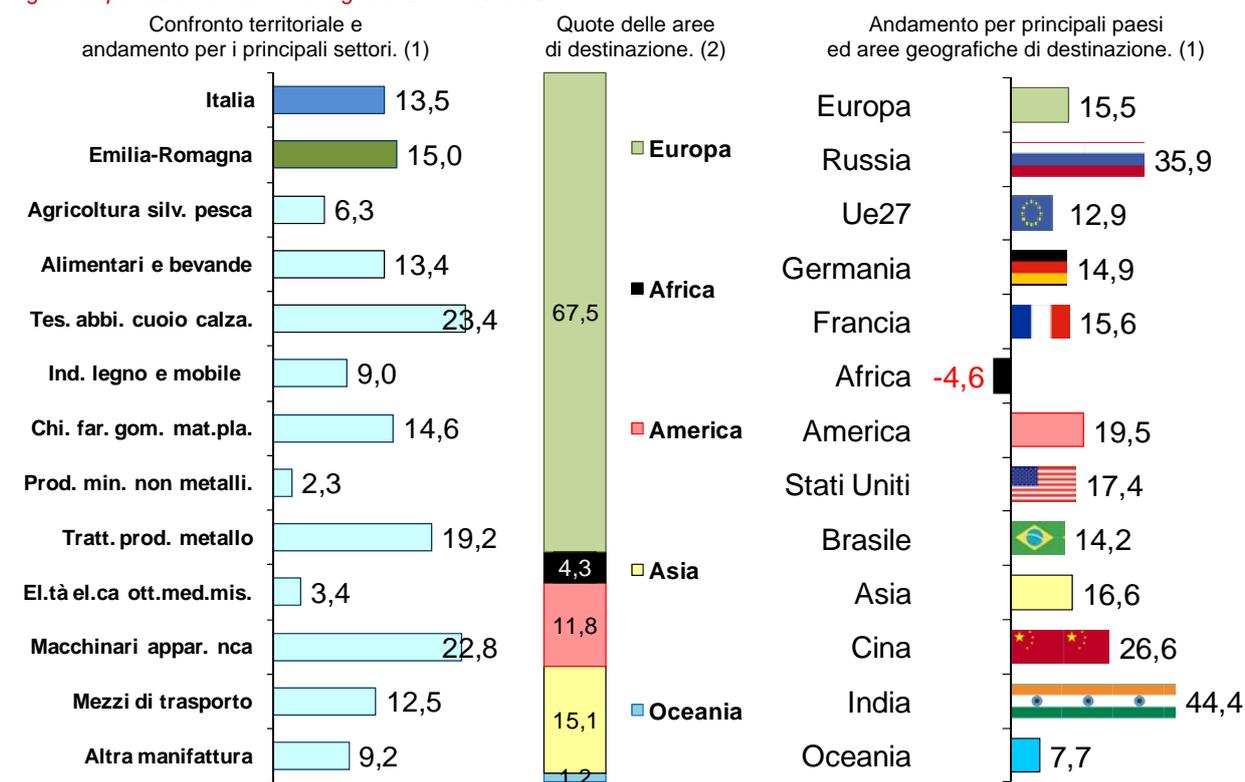
Fig. 1 - Esportazioni emiliano-romagnole e italiane: tasso di variazione tendenziale (1) e indice (2)



(1) Tasso di variazione sullo stesso trimestre dell'anno precedente(asse dx). (2) media trimestrale 2008 = 100 (asse sx).

Fonte: Istat, Esportazioni delle regioni italiane.

Fig. 2 - Esportazioni emiliano-romagnole. 2° trimestre 2011



(1) Tasso di variazione sullo stesso trimestre dell'anno precedente. (2) Quota percentuale

Fonte: Istat, Esportazioni delle regioni italiane.

2

nale. Ma le maggiori incertezze sono emerse relativamente al settore dei "prodotti di minerali non metalliferi", ceramica e vetro, e all'aggregato delle "apparecchiature elettriche, non elettriche per uso domestico, elettronica, ottica, elettromedicale e apparecchi di misura. Le difficoltà del primo sono emerse già alla fine del 2010 e si sono accentuate nel corso del trimestre in esame, che ha visto una limitata crescita dell'export (+2,3%). Le vendite all'estero del secondo, invece, hanno messo a segno un'ottima ripresa dopo la crisi, una delle migliori tra i settori esaminati, ma nel secondo trimestre di quest'anno la crescita ha subito un brusco arresto (+3,4%), ottenendo un risultato sensibilmente inferiore a quello conseguito dallo stesso settore a livello nazionale. Le fasi cicliche affrontate dal sistema regionale, di

crisi prima e di ripresa poi, hanno determinato conseguenze differenti per i settori regionali (tab. 1). Rispetto alla media trimestrale del 2008, l'indice del complesso delle esportazioni regionali si è collocato a quota 103,6 nel trimestre in esame, poco meglio ha fatto il complesso della manifattura, a quota 104,3.

In tal quadro assumono notevole rilievo i risultati conseguiti da due soli settori, quello della "chimica, petrolio, farmaceutica, gomma e materie plastiche" e quello degli "alimentari e bevande", il cui indice delle esportazioni è risultato pari a 132,9 e a 125,5 rispettivamente.

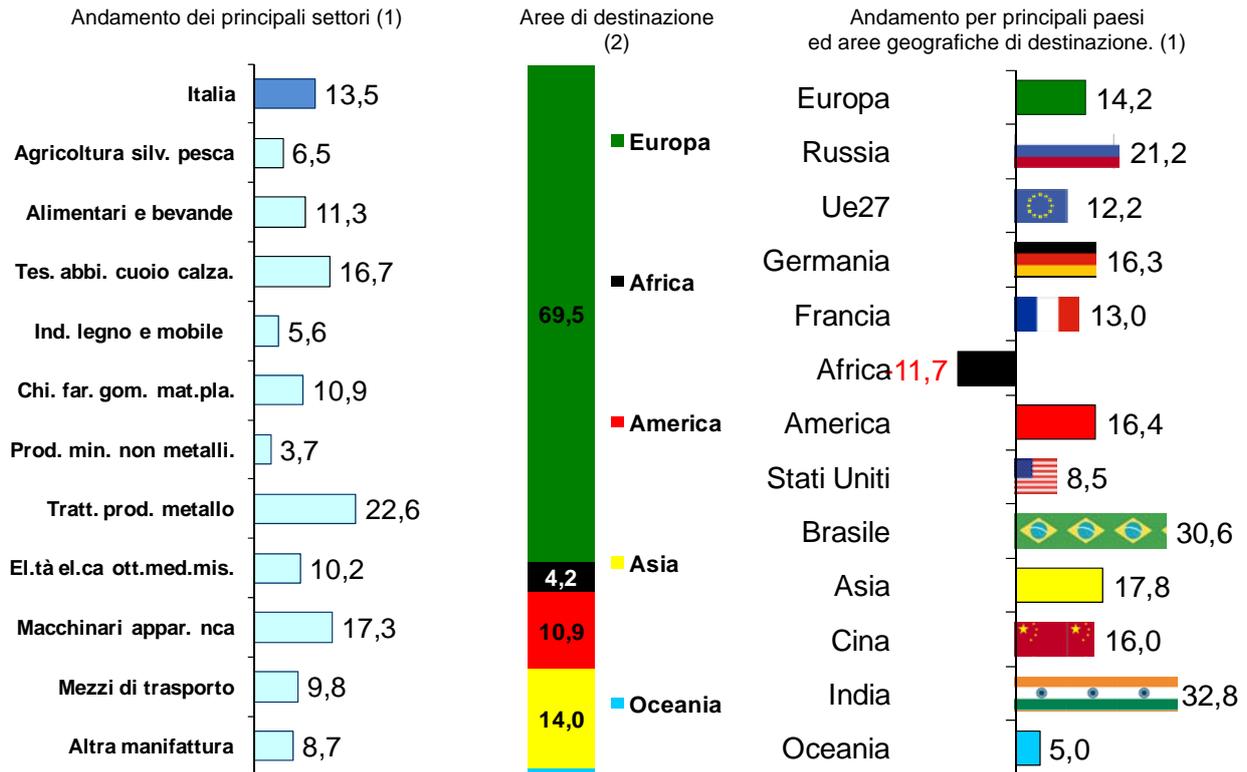
Senza farsi ingannare dalla stagionalità che caratterizza l'"agricoltura, silvicoltura e pesca" e, in diversa maniera, il settore della "moda", emerge in negativo lo stato del vendite all'estero dell'industria del legno e

Tab. 1 - Esportazioni dei principali settori, quota percentuale sul totale e indice del valore corrente. 2° trimestre 2011.

	Quota delle esportazioni		Indice (media trim. 2008=100)	
	Emilia-Romagna	Italia	Emilia-Romagna	Italia
Agricoltura silvicoltura pesca	1,3	1,6	74,2	111,3
Alimentari e bevande	8,2	6,1	125,5	113,0
Tessile abbigliamento cuoio calzature	8,3	10,9	87,7	97,6
Industrie legno e mobile	1,4	2,6	83,6	85,6
Chimica, petrol., farma., gomma e materie plastiche	11,4	19,0	132,9	109,1
Prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	7,7	2,3	98,2	86,1
Prodotti della metallurgia e in metallo, non mac. att.	8,1	12,8	103,8	100,1
Appar. elettrici elettronici ottici medicali di misura	7,1	8,8	103,7	98,2
Macchinari e apparecchiature nca	31,7	18,0	100,5	92,1
Mezzi di trasporto	11,4	10,1	103,7	87,6
Altra manifattura	2,7	4,9	102,2	106,2
Totale esportazioni	100,0	100,0	103,6	98,1

Fonte: elaborazioni Unioncamere Emilia-Romagna su dati Istat, Esportazioni delle regioni italiane.

Fig. 3 - Esportazioni italiane. 2° trimestre 2011



(1) Tasso di variazione sullo stesso trimestre dell'anno precedente. (2) Quota percentuale

Fonte: Istat, Esportazioni delle regioni italiane.

del mobile, il cui indice è fermo a quota 83,6.

Poiché realizza il 31,7 per cento delle esportazioni regionali, occorre ricordare la relativa difficoltà con la quale il settore dei "macchinari e apparecchiature" ha attraversato questa fase di crisi e di ripresa. Esso ha subito una notevole caduta della domanda ed è pressato da una notevole concorrenza internazionale. L'indice delle vendite all'estero del settore ha appena raggiunto quota 100,5.

Le destinazioni

Se si considerano gli andamenti per paesi e aree di destinazione delle esportazioni regionali (figg. 2 e 3), emerge come l'export abbia conseguito risultati migliori nei paesi "core" dell'area dell'euro, Germania (+14,9%) e Francia (+15,6%), che assorbono rispettivamente il 13,0 e il 12,2 per cento delle esportazioni emiliano-romagnole, rispetto al complesso di quelli appartenenti all'Unione europea (+12,9%), cui è destinato il 56,4 delle vendite estere. Nel complesso la domanda di prodotti regionali provenienti dai paesi europei è salita del 15,5 per cento ed è giunta a rappresentare il 67,5 per cento dell'export. In particolare ciò è derivato dal risultato particolarmente positivo conseguito dalle vendite sul mercato russo, che sono salite del 35,9 per cento, rispetto ad un incremento a livello nazionale del 21,2 per cento.

Hanno avuto una crescita notevolmente inferiore alla media le esportazioni regionali verso i mercati dell'Oceania (+7,7%), mentre quelle indirizzate ai

mercati africani si sono addirittura ridotte (-4,6%), anche se molto meno di quelle nazionali. Questo dato non stupisce se si tiene conto dei notevoli sommovimenti politici in corso nel Nord Africa.

La crescita delle vendite verso i mercati asiatici (+16,6%), che hanno assorbito il 15,1 per cento delle esportazioni, è risultata sostanzialmente in linea con il complesso delle esportazioni regionali e con i risultati conseguiti nella stessa area a livello nazionale. In particolare però la crescita delle esportazioni regionali dirette verso la Cina (+26,6%) e l'India (+44,4%), è risultata notevolmente superiore a quella riferita alle vendite nazionali.

Considerando solo il complesso del continente, le esportazioni regionali hanno ottenuto un risultato ancora migliore sui mercati americani (+19,5%), verso cui è stata destinata una quota pari al 11,8 per cento del vendite, con un andamento leggermente migliore rispetto a quello nazionale. In particolare, da un lato, è stato notevole il risultato ottenuto negli Stati Uniti (+17,4%), ove è indirizzato il 6,8 per cento dell'export regionale, un dato molto migliore di quello conseguito dal complesso delle esportazioni nazionali, ma, dall'altro, si è fermata l'eccezionale crescita sul mercato carioca, che ha registrato una buona crescita (+14,2%), anche se assorbe solo l'1,5 per cento delle esportazioni regionali, ma in questo caso l'incremento registrato appare notevolmente inferiore a quello ottenuto dall'export nazionale.

